



**Incertezza**  
Il volto dubbioso di un alunno nella celebre foto «L'Information scolaire» scattata nel 1956 da Robert Doisneau in una scuola di rue Buffon a Parigi (Gamma Rapho/Getty Images). Sulla regolare conclusione dell'anno scolastico rimane un punto di domanda, per il blocco degli scrutini minacciato da alcune sigle sindacali

## Le regole

● Basta che scioveri un solo insegnante per bloccare gli scrutini: il capo di istituto non può infatti sostituirlo in nessun caso. Lo scrutinio viene sospeso e rinviato finché non sono presenti tutti gli insegnanti

● Il preside non può neppure spostare lo scrutinio a sciovero già proclamato (una modifica della data limiterebbe il diritto di sciovero, un comportamento antisindacale e quindi sanzionabile in base allo Statuto dei lavoratori)

● Un allegato al contratto della scuola (attuazione legge 146/90) chiarisce però che se gli scioveri avvengono in concomitanza con gli scrutini non possono fare slittare gli stessi nel caso che siano necessari allo svolgimento degli esami finali (di terza media o di Maturità). Negli altri casi possono farli slittare solo fino a un massimo di 5 giorni

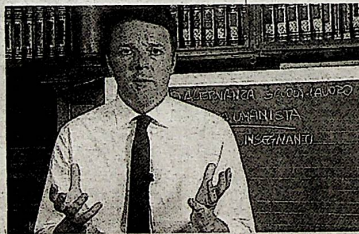
## Gli stratagemmi

di **Fabrizio Caccia**

**ROMA** «...E poi c'è sempre la famosa epidemia!». Il prof duro e puro alle prese col ddi Renzi, che si sente umiliato «da anni di tagli» alla scuola, dal «contratto bloccato ormai dal 2006», prova uno scatto d'orgoglio ricordando quella «magica sera» di primavera romana del 1988, quando lui e un po' di colleghi — alla vigilia degli scrutini di un'altra stagione di lotte — decisero di tuffarsi insieme nelle acque gelide del laghetto dell'Eur. Il risultato fu che, il mattino dopo, vennero tutti colti da attacco febbrile e gli scrutini in questione slittarono di giorni, settimane, fino ad avvenuta guarigione. Il «party epidemico» — come fu ribattezzato — superò indenne le visite fiscali.

Tutte le strade portano al «blocco». Sono svariate — e assai fantasiose — le vie della protesta quando il gioco si fa duro, nel mondo della scuola. «Attenzione però, il «datevi malati» è l'indicazione sbagliata», eccelsisce convinto il portavoce nazionale dei Cobas, Piero Bernocchi. «Noi non stiamo giocando a nasconderci né vogliamo la prova muscolare col governo — spiega —. Crediamo anzi che la lotta contro il ddi Renzi debba andare avanti a viso aperto, con la massa di consenso più larga possibile alle spalle, compresi sperabilmente i confederali e quelli di Gilda e Snals, perché altrimenti se il numero di chi protesta non è adeguato, anche trucchi e trucchetti alla fine non funzionano». Già, i «trucchetti». Uno di questi, nel gergo delle lotte, quando s'avanza lo spettro della precettazione per non far slittare gli esami, viene anche chiamato «sciovero deontologico» o «deontologia applicata». Succede quando un consiglio di classe decida di mobilitarsi, senza voler patire le trattenute in busta paga degli scioveri legittimi o le multe esose di quelli non proclamati: la tecnica è quella di affrontare

la nazionale di Unicobas, ricorda le proteste estreme di fine anni Ottanta, «con gli scrutini che slittarono di un mese, ne parlarono pure in Argentina...». Però i tempi sono cambiati, già nel '90 intervenne la legge 146 che stabilì precise sanzioni in caso di sciovero selvaggio. Contro le multe (che oggi vanno da 200 euro in su a seconda dei giorni d'astensione) si è già sperimentata — «e lo si farà probabilmente anche quest'anno», prevede Bernocchi — l'efficacia della «cassa di resistenza» o «di solidarietà», un fondo comune per ammortizzare la protesta a oltranza, pagando un po' tutti le spese di ognuno.



Sto leggendo le risposte del prof. Faremo tesoro di suggerimenti e critiche. La scuola è LA sfida per riportare l'Italia a fare... l'Italia

@gae1972 non stiamo licenziando nessuno. E il piano pluriennale c'è. Ma con concorso

@CateOliverio mi perdoni, ma cosa c'entra la mafia con i dirigenti scolastici? Non le pare un giudizio superficiale?

le valutazioni degli studenti «con molta calma». Così, con le aule-pollaiolo di oggi, con 28-30 alunni da esaminare, ognuno dei 10 prof del consiglio di classe comincerà a parlare «ad libitum», per ore, del singolo candidato, col risultato che lo scrutinio dell'intera classe terminerà dopo settimane.

Stefano D'Errico, segretario

# Basta un prof per fermare una classe

Mal di testa improvviso e visita dal neurologo, o interventi fiume per allungare i tempi I trucchi per boicottare i giudizi. «Nell'88 ci tuffammo nel lago gelato per ammalarci»

## La parola

### SCRUTINIO

Dal latino *scrutinium* «frugamento, perquisizione». Indica una scelta a cui si perviene attraverso l'attento esame di titoli o voti. Nella scuola è la valutazione, periodica e di fine anno, dell'apprendimento degli studenti fatta dal consiglio di classe presieduto dal dirigente scolastico (o da un suo delegato). Per la validità delle deliberazioni da assumere devono essere presenti tutti i docenti, secondo il principio del cosiddetto «Collegio perfetto». Nel caso un docente sia assente (per malattia, congedo maternità o simili) deve essere sostituito da un altro insegnante della medesima materia in servizio presso la stessa scuola. O da un altro individuato tramite le graduatorie dei supplenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### PRECETTAZIONE

È il provvedimento amministrativo straordinario con il quale l'autorità competente può imporre il termine di uno sciovero e la ripresa del lavoro. Introdotto in Italia dalla legge del 12 giugno 1990 (poi modificata nel 2000), si applica solo ai servizi essenziali di pubblica utilità e può riguardare, oltre ai lavoratori dipendenti, anche i privati che il gestiscono. Nel caso in cui i lavoratori precettati si rifiutino di tornare al lavoro, possono incorrere in una sanzione pecuniaria per ogni giorno di violazione, fino all'arresto per interruzione di pubblico servizio. Il garante per gli scioveri Roberto Alesse ha detto che in caso di blocco degli scrutini la precettazione sarebbe «la via obbligatoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto è che per essere valido, lo scrutinio dev'essere svolto da un «collegio perfetto», cioè vi devono presenziare tutti gli insegnanti del collegio di classe: basta che ne manchi uno e si blocca. Si capisce come sia facile — in linea teorica — rallentare i tempi. E sebbene, per far svolgere gli scrutini delle «classi terminali», quelle cioè con gli esami alle porte, i prefetti possano decidere la precettazione, ecco — conclude il prof duro e puro che 30 anni fa s'immerse nel laghetto dell'Eur — che anche oggi, nella Scuola 2.0, la risposta più efficace può rivelarsi il certificato medico: «Un improvviso forte mal di testa accusato durante lo scrutinio e una visita successiva dal neurologo, perché il ddi Renzi in fondo produce incubi...».

Già. Bisognerà vedere, però, in quanti lo seguiranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA